

Seminario di studio

DIRITTI UMANI e prospettiva interculturale nelle relazioni internazionali

Roma, Sacro Cuore
17 maggio 2008



di Paola Pinelli - VIS, Settore Online,
Nuove Tecnologie e Sviluppo



Il 10 dicembre 1948 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite approvò e proclamò la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani: quest'anno infatti ricorre il suo sessantesimo anniversario. Già allora si era riconosciuto che una concezione comune di questi diritti fosse della massima importanza per la loro piena realizzazione. Oggi, si avverte la necessità irrinunciabile di un ulteriore passo in avanti: la concezione "comune" (buona nel proposito ma debole nella sostanza) lascia il posto ad una concezione "interculturale", più in linea con le esigenze del tempo in cui viviamo ma soprattutto più corretta come chiave di lettura universale.

Dalla proclamazione molta strada è stata percorsa ma l'impulso vero e proprio, quello che ha dato una svolta seria alla questione, è di questi ultimi anni; in particolare l'educazione ai e per i diritti umani è decisamente recente. I diritti umani intesi giuridicamente e filosoficamente si sono tradotti in passato perlopiù in prassi punitiva, ovvero se ne è parlato solo a seguito delle violazioni commesse; non che la denuncia non abbia un effetto importante e contagioso perchè può sensibilizzare al problema i "distratti", può salvare altre vite, ma può e deve essere anche uno strumento teso alla promozione e alla protezione dei diritti umani, deve farsi in una parola "cultura", intesa come teoria e prassi, come prevenzione ma anche come dialogo e confronto dialettico in senso ampio. E in particolar modo tra i giovani e per i giovani.

Il perchè di questo seminario

La consapevolezza della necessità di una diffusione della cultura dei diritti umani

nel loro valore assiopratico ci ha spinto ad organizzare questa giornata di studio e di riflessione in stretta collaborazione con CNOS-FAP, CNOS Scuola e Federazione SCS/CNOS.

La sinergia è scaturita naturalmente non solo perché organismi facenti parte della medesima famiglia salesiana, ma anche perché l'educazione ai e per i diritti umani ha bisogno di una riflessione e di una presa di posizione seria da parte di chi ogni giorno ha il difficile compito di educare: educare nel senso etimologico di "trarre fuori", di formare non solo con l'insegnamento ma soprattutto con l'esempio il carattere e la personalità dei giovani, sviluppandone le facoltà intellettuali e coltivandone le qualità morali. Esempio e testimonianza sono le parole chiave della pedagogia salesiana ma sono anche le parole chiave della prassi educativa basata sui diritti umani.

Per rivendicare i diritti umani è necessario saperli e volerli applicare in prima persona, attraverso un costante approccio assiopratico, ovvero teoria e pratica dei valori: la promozione dei diritti deve produrre azione, traduzione pratica.

Il VIS come agenzia educativa da tempo si occupa di protezione e promozione dei diritti umani sia in Italia – attraverso campagne di sensibilizzazione e di pressione politica, sia nei Paesi del Sud del mondo – attraverso la realizzazione di progetti destinati alle persone povere nel rispetto dei loro diritti e della loro dignità.

Quali i contenuti per un'educazione ai e per i diritti umani, per una cittadinanza mondiale attiva e responsabile

Da qui l'esigenza dell'alternarsi tra teoria e prassi negli argomenti dei relatori e dei laboratori previsti nel seminario; quindi esperienze, astrazioni di esperienze ed esperienze ricreate in laboratorio (come si può vedere dal programma) per dare una risposta seria ad una domanda educativa sempre più pressante e complessa. Rivolgendoci in



particolare a insegnanti, educatori formali ed informali, persone che a diverso titolo hanno a che fare con la "materia umana" (lavoro affascinante e delicatissimo, proprio perché da una parte non si può procedere per schemi prefissati, e dall'altra si ha la chiara percezione della sua importanza per contribuire alla costruzione dell'identità), siamo convinti che la capacità di gestire laboratori interculturali sull'identità complessa e sull'educazione ai e per i diritti umani, sia una competenza che gli educatori tutti dovrebbero sperimentare in prima persona. Sapere e saper fare per concorrere a fa-

vorire nei giovani, ciascuno nel proprio contesto educativo, attraverso la ricerca del proprio "esserci", il dialogo interculturale o se preferite inter-identitario.

Sia nell'ambito dei diritti umani che in quello interculturale che in quello delle relazioni internazionali l'identità gioca un ruolo importante: non è qualcosa di statico, è plurima, fluida, sino a giungere al paradosso di essere quasi una scelta, un'opportunità nel contemporaneo attraversamento dei vari contesti, posto che si "è" in modo diversi in circostanze diverse ma tutti assolutamente veritieri. ➔

IL DIALOGO INTERCULTURALE



Veicolare l'educazione ai e per i diritti umani nella direzione di una concezione interculturale dei diritti stessi è per noi la grande sfida di questi tempi, anche in concomitanza con la Strenna 2008 del Rettore Maggiore Pascual Chávez che ci invita a "educare con il cuore di Don Bosco" e a rileggere il sistema pedagogico salesiano con il linguaggio dei diritti umani: i diritti umani come cuore del sistema educativo. L'educazione integrale ai diritti umani, in modo simile all'intercultura, è una materia e una prassi interdisciplinare, un "canovaccio", un "approccio" su cui

imbastire un dialogo, che supera la dimensione cognitiva del sapere per passare alla riflessione, all'interiorizzazione, all'impegno, all'assunzione di responsabilità, all'apprendere la pratica. Il linguaggio dei diritti umani permette un dialogo trasversale che quindi non può prescindere dalla prospettiva interculturale.

Il valore dell'educazione ai e per i diritti umani per un autentico sviluppo umano

Abbiamo detto che se si parla di educazione ai e per i diritti umani, si parla

di azione, di impegno; l'educazione ai diritti umani è lo strumento che permette di trasferire, di tradurre l'etica – intesa nel suo significato e valore sommo – nella politica, nella vita quotidiana, a livello locale e a livello internazionale.

La condivisione e l'appartenenza – come patrimonio culturale di ciascuna cultura – ad un piano educativo ai e per i diritti è la prassi che incoraggia e sostiene il dialogo interculturale e facilita la convivenza.

L'educazione ai e per i diritti umani se integralmente e correttamente intesa contribuisce al cambiamento di abitudini, consuetudini, comportamenti, atteggiamenti di vita, in estrema sintesi al cambiamento della cultura, ma può diventare pericolosa e addirittura portare fuori strada se non è integrata con i doveri e le responsabilità di ciascuno, ciò che si chiama responsabilità comune differenziata.

È necessario superare una responsabilità statale dei diritti umani per arrivare alle responsabilità di tutti e di ciascuno, per identificare doveri ed impegni di tutti gli attori sociali (comunità, Ong ma anche famiglie, singoli individui), istituzionali, economici (anche le grandi organizzazioni economiche), che concorrono all'effettivo godimento dei diritti umani da parte di tutti.

Lo sviluppo umano coinvolge e riguarda alcuni ambiti fondamentali dello sviluppo economico e sociale tra i quali la promozione dei diritti umani intesi nella loro integralità e completezza: educare i giovani all'impegno individuale e sociale in questo campo vuol dire sostenere e favorire lo sviluppo umano in modo partecipato e consapevole, vuol dire rendere protagonisti i giovani, ciascuno nel proprio piccolo, delle proprie scelte, senza la possibilità di alibi di alcun tipo, ma fornendo loro la capacità di favorire e sostenere il dialogo universale. ■



DIRITTI UMANI e prospettiva interculturale nelle relazioni internazionali

Roma, Sacro Cuore 17 maggio 2008

- ore 9.00 Saluti e introduzione alla giornata di **Massimo ZORTEA**, *Presidente VIS*
- ore 9.15 – 13.30 Tavola rotonda:
“Diritti umani e dialogo interculturale nelle relazioni internazionali”
Moderatore: **Massimo ZORTEA**, *Presidente VIS*
Don Ferdinando COLOMBO, *Vice Presidente VIS*
“I diritti umani come cuore di un sistema educativo”
Carola CARAZZONE, *Responsabile Ufficio Diritti Umani VIS*
“Relativismo e neocapitalismo. Verso una concezione interculturale dei diritti umani”
Maria Cristina RANUZZI, *Settore Intercultura VIS*
“Orientarsi nell’intercultura: il diritto ad un’identità complessa”
Cristobal LOPEZ, *Esperto in educazione interculturale*
“La prospettiva interculturale e i diritti umani in una scuola a Kenitra, Marocco. L’appartenenza condivisa di un piano educativo”
Dibattito
- ore 15.00 – 17.30 Laboratori in contemporanea
Maria Cristina RANUZZI
“Il diritto ad un’identità complessa”
Valbona ‘NDOJ
“Diritti e minoranze Rom in Albania”
Alessandro IANNINI / Valeria ROSSATO
“L’applicazione dei diritti umani in una realtà territoriale. L’esperienza della casa famiglia”
Debora SANGUINATO
“Educazione ai diritti umani e prospettiva interculturale”
GianMarco SCHIESARO
“Nuove tecnologie per una nuova didattica sui diritti umani”
- Ore 17.30 – 18.30 Presentazione risultati dei laboratori, conclusioni e saluti finali

Per aderire al seminario, scrivere a corsionline@volint.it,
con oggetto *“Adesione seminario 17 maggio”*.

Vi aspettiamo!